

2.1.3. *I mercati agricoli*

I problemi che emergono dall'esame dei rapporti di mercato dei produttori agricoli dipendono, da un lato, da aspetti istituzionali o strutturali, da cui deriva una relativamente bassa efficienza dei servizi di mercato e quindi un elevato costo degli stessi, e — dall'altro — dalla sostanziale situazione di inferiorità, che spesso diventa di dipendenza, del produttore nei confronti del commerciante.

Il grado di efficienza a cui s'è fatto riferimento riguarda essenzialmente tutto quel complesso di servizi e di funzioni del mercato che si ritengono normalmente necessari e che consistono principalmente nei servizi di trasporto dei prodotti dai centri aziendali ai mercati e di conservazione con relativi impianti di refrigerazione, classificazione, imballaggio, trasformazione, ecc. e in funzioni la cui efficacia è spesso sottovalutata, quali quelle del finanziamento, dell'informazione, della previsione della domanda e dell'offerta, ecc.

Quanto al trasporto, esso dà già motivo di constatare o una scarsa efficienza o un costo troppo elevato (1).

Altrettanto carente si rivela la situazione riguardo ai centri di raccolta e di conservazione, sempre per l'impossibilità, da parte delle piccole aziende, di fruire di adeguate attrezzature. L'aspetto negativo, inoltre, è messo in maggiore evidenza da un'insufficiente, ma soprattutto inefficiente, integrazione orizzontale delle aziende agrarie (2).

(1) In Piemonte infatti la maggior parte delle aziende è ad impresa lavoratrice ed ha dimensioni piuttosto ridotte, per cui l'offerta si presenta molto frammentata e spesso anche dispersa; se il mercato è vicino al centro di produzione, al trasporto provvede lo stesso agricoltore, il quale deve sobbarcarsi la perdita di tempo, oltre che il trasporto stesso, l'attesa dell'acquirente e il rischio connesso con l'eventuale difficoltà di vendita (è noto come il produttore, per ragioni non solo psicologiche, si adatta a vendere sottocosto, o comunque a qualsiasi prezzo, pur di non riportarsi in azienda la merce, specie se questa è deperibile, come in genere gli ortofrutticoli). Se invece al trasporto provvede il commerciante, è questi che deve sopportare gli oneri della frammentazione e della dispersione dell'offerta, rivalendosi inevitabilmente sul produttore oltre che sul consumatore: il costo di produzione diviene elevato e l'efficienza del servizio non è soddisfacente. Più conveniente ed efficiente è ovviamente il servizio del trasporto nelle aziende di grande dimensione od anche in quelle di tipo cooperativo, in grado di contare su quantitativi di prodotti di un certo rilievo.

(2) È chiaro che certe iniziative come la costruzione di frigoriferi consortili per la raccolta e la conservazione della frutta (particolarmente diffusi nella plaga frutticola compresa fra Saluzzo e Savigliano), oppure le cooperative di raccolta degli ortaggi vanno viste con estremo interesse, ma i benefici che queste sono in grado di arrecare all'agricoltura della zona non possono essere che molto modesti, in conseguenza della frammentarietà e della limitatezza dei compiti attribuiti alle suddette forme cooperativistiche.

Per un'analisi dettagliata dei problemi della cooperazione si veda il Quaderno n. 18 della serie di « Studi per il piano di sviluppo del Piemonte », a cura dell'Unione regionale delle province piemontesi.